

Aniello Langella

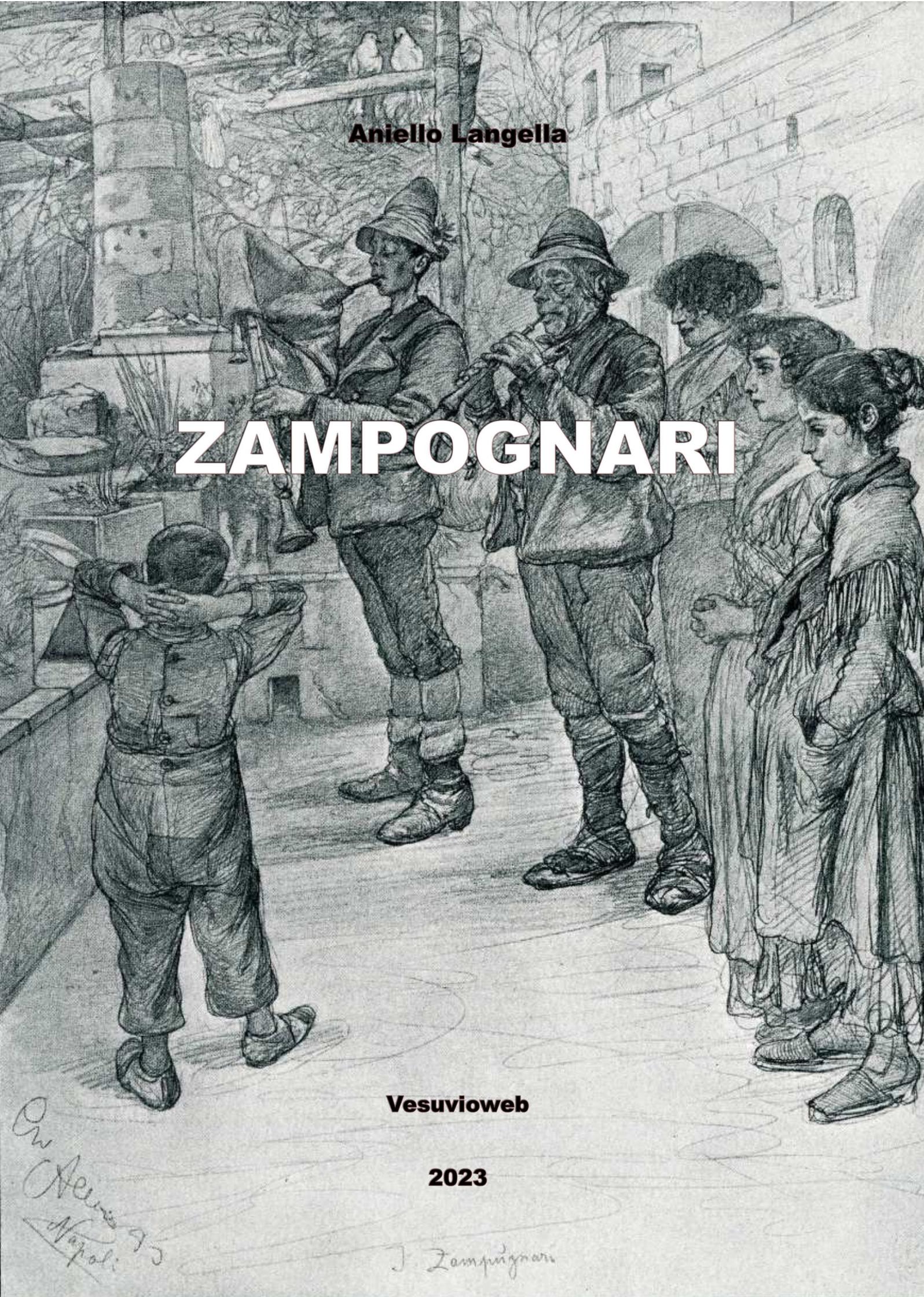
# ZAMPOGNARI

Vesuvioweb

2023

*On  
A. Langella  
Napoli*

*J. Zamponari*



La prima novena cominciava all'Immacolata: l'otto di dicembre. Il giorno che, come diceva il nonno, pure i Turchi *se vótteno a ffaccia nterra*.

Parlare di Novena di Natale era anche parlare degli zampognari, che arrivavano in città già ai primi di novembre. Scendevano dalle montagne, come diceva il nonno, che forse li conosceva bene e venivano in città sempre appaiati. Uno più anziano con la zampogna e l'altro con il piffero, generalmente assai più giovane.

Quando intonavano le prime note io, tra i più piccoli del quartiere restavo incantato e quelle note così vibrato e penetranti, mi percorrevano quasi tutta la pelle delle braccia; le sentivo come se stessero attraversando i nervi delle mani e non saprei perché, mi sentivo emozionato. Ero piccolo allora, avevo appena 5 anni, eppure quando arrivavano quelle due persone che suonavano quella musica antica, mi sentivo come trasportato per quei pochi minuti, in un altro luogo, come fatto di pace, ma anche di commozione. Sarà stato perché quello era il momento del Natale, sarà stato forse perché sentivo la famiglia tutta stretta attorno al tavolo grande di casa e attorno alla capanna fatta di sughero, ... ma quei momenti segnati da quella musica stridente e tremula, ogni anno mi rendevano felice. E di questa felicità non ne comprendevo esattamente l'origine, la causa.

Faceva freddo quando venivano a suonare gli zampognari, giù al palazzo dei nonni ed io lo sentivo forte quel freddo, sia nelle ginocchia che sulla punta del naso. Non vi dico le mani, che mi si ghiacciavano dalle punte. Poi, finita l'esibizione, saltellando allegro e ogni volta felice di aver riascoltato quella musica, me ne salivo a quel quarto piano e ritornavo in casa dove il calore, a dicembre era garantito dal braciere sempre acceso.

Il nonno cge si chiamava Pasquale, aveva messo in casa due *pruvulilli* ed un braciere, spesso coperto dallo *scittapanni*. Questi oggetti per me erano magici e ancora oggi il loro ricordo mi riporta a momenti di grande commozione.

Ogni anno per Natale aspettavamo i due suonatori, i *due orchestrali* della Novena.

Bussavano alla porta e parlavano con la nonna, di cosa non saprei dire. Poi entravano e a quanto pare, stipulavano un contrattino per stabilire quante volte dovevano ritornare e dove dovevano esibirsi. La nonna che per sua natura era precisa, faceva domande precise e indicava loro i giorni esatti della novena. Dimenticavo, la mia nonna si chiamava Carmela.

Verso la seconda settimana di dicembre ovunque ad una certa ora del pomeriggio e della sera si sentivano suonare le zampogne. La città ed il quartiere risuonava di mille novene e da ogni portone partiva il suono che pareva voler entrare in ogni casa. Poi silenzio e subito un'altra esibizione e poi ancora un'altra.

Era bellissimo quel tipo di Natale. Oggi non c'è più e la festa, per la nascita di Gesù, è stata travisata.

Venne il giorno che gli zampognari arrivarono a casa della nonna per la prima novena dopo quella ufficiale dell'Immacolata, era il dicembre del 1957. Io li aspettavo e con me mio fratello Michele e la mia mamma. Fu la nonna ad aprirgli la porta e davanti all'uscio si presentò quell'omaccione con il suo otre pieno d'aria accompagnato dal pifferaio che sembrava quasi un bambino. Due belle figure. Due sagome austere e dignitose, che parlavano sussurrando, quasi con la mia nonna e la mia mamma.

- *Buonasera signó, buonasera, c'è permesso? Possiamo?*

Disse il più anziano dei due.

- *Trasite accomodatevi. Venite con me, che andiamo davanti al presepe.*

Lì la nonna aveva preparato l'incensiere acceso e davanti alle pecorelle, che sie erano radunate davanti alla grotta, dove c'erano Giuseppe e Maria, aveva messo la fotografia di zio Aniello, il figlio scomparso a 18 anni, in un tragico e drammatico evento, qualche anno prima. Sapete, io mi chiamo Aniello, così mi hanno detto, nel ricordo di questo fratello di mamma, che quando morì, nascevo io.

Anche mamma era lì accanto al presepe ed aveva iniziato a caricare l'incensiere d'incenso fresco che bruciando aveva riempito l'aria della grande stanza, di gioia, di emozioni. Quel fumo che ancora oggi per me è pregno del ricordo accompagnava sempre il Natale e quel profumo, allora come ora, mi crea emozioni forti e ricordi dolcissimi. Più in là, verso il fondo della stanza quasi al buio c'era il nonno, il vero artefice del presepe che guardava la scena, come attendere ad un rituale noto e le cui fasi ogni anno erano le medesime. Lui restò lì, mentre fumava una sigaretta. Era triste, io lo capivo. Lui aveva messo la foto di Aniello, vicino alla natività ed il ricordo del figlio, perduto per sempre, era dilaniante.

- *Nel nome del Padre e del Figlio e ...*

Iniziò la nonna e dietro di lei, mamma e tutti noi.

Terminate le preghiere, i due zampognari iniziarono la Novena e mentre l'otre d'aria si gonfiava e si svuotava producendo il suo tipico suono, mentre il pifferaio accompagnava a tempo quelle note primarie, io osservavo le loro dita sfiorare i fori degli strumenti ed il braccio del più anziano, che azionava il mantice, fatto di pelle caprina. Ancora due lumini si accesero davanti alla fotografia.

I ricordi quando sono belli, sono fatti con i rumori, con i suoni, i colori, sensazioni tattili e soprattutto gli odori. Beninteso, vi sono ricordi anche brutti, che si connotano con gli stessi ingredienti, ma questi della novena del Natale erano bellissimi. Luminosi, indimenticabili. Finita la musica il più giovane dei due artisti zampognari stese la mano verso la nonna Carmela per prendere una busta bianca e disse:

- *Sia lodato Gesù Cristo*

E tutti in coro risposero:

- *Sempre sia lodato.*

Poi il segno della croce ed i due musicanti lasciarono la casa per andare altrove a ripetere la medesima esibizione.

Ogni volta, come dirvi, mi batteva il cuore e mi batteva di più quando sentivo quella musica, mista a quel profumo d'incenso; ed ogni volta che ritornavano si ripeteva la magia e vi sembrerà strano, ma il presepe con tutte le sue figurine sembrava animarsi. Il pastore parlava con re Magio, la lavandaia con il cacciatore, ... insomma con quella luce flebile delle candele, con quella musica e soprattutto con quei profumi, tutto sembrava vivo.

Il nonno si alzò dalla sua poltrona ed andò ad accendere la luce della camera da pranzo, dov'era il presepe. Spense le candele, che erano posizionate ai lati del presepe e passò due dita della mano, sulla fotografia di zio Aniello e lo baciò.

Poi ciabattando, sempre con la sigaretta (un'altra) tra le dita, si diresse verso la cucina. Nessuno parlò. Nessuno disse nulla ed il silenzio fu interrotto solo dal rumore dei passi del nonno. Fu allora che rivolto proprio a lui, volli fargli una domanda.

Perdonatemi, ma io allora, avevo solo 5 anni e appena l'anno successivo avrei frequentato la prima elementare. Fu così che gli chiesi:

- *Nonno, no' ma cosa sta scritto cca.*

Indicandogli con il dito il festone che uno degli angeli pareva voler stendere in cima alla capanna della natività.

Il nonno si girò e mentre veniva verso di me e verso il presepe, guardai mamma che aveva sul viso bellissimo, un sorriso ancor più bellissimo. Guardai lei negli occhi, mi voltai verso il nonno, che era giunto davanti al *bancariello* del presepe e attesi. Il nonno lesse la frase del festone nella mente sua, mi guardò e lesse poi a voce alta:

- *Pace in terra agli uomini di buona volontà. Si ogn'uno liggesse chesta scritta cca, guerre nun ce fosseno cchiù e a ggente a furnesse 'i s'appiccicà pe pputtante.*

- *Papà!*

Lo riprese mamma, come a dire: *a Natale risparmiatemi almeno le volgarità.*

Il nonno la guardò, si voltò verso di me sorrise e corresse il tiro, dicendo:

- *Si, si puttante nun sta bbuono, vulevo dicere pe' strunzate, Nellù.*

Tutti risero e sorrisero, a quelle parole del nonno Pasquale, ma io non capii e sorrisi lo stesso.

Fu molti anni dopo che compresi il senso di quello striscione. Ma più tardi compresi anche che quei Natale erano bellissimi, anche se amari, per quella fotografia messa nel presepe, accanto agli Zampognari.